

**La riforma Gelmini nei Licei Linguistico e delle Scienze della  
Formazione**  
*Alcune considerazioni a 3 mesi dall'inizio dell'anno scolastico*

di Serena Cortecci e Elisabetta Pieri  
Istituto "San Giovanni Bosco" di Colle val d'Elsa  
dicembre 2010

A tre mesi dall'entrata in vigore della "riforma" Gelmini, si possono individuare i seguenti effetti, già fortemente significativi di un progetto di progressiva destrutturazione di una scuola pubblica di qualità:

**1 – Cancellazione delle cattedre al di sotto delle 18 ore e conseguente ricorso agli spezzoni in diversi Istituti**

Con la motivazione del risparmio, sono state *cancellate le cattedre a 16 ore* con il conseguente obbligo, per alcuni docenti, di completare la didattica presso altri Istituti. Tale scelta comporta almeno due gravi conseguenze:

- impossibilità di coprire le assenze brevi del personale docente e conseguente massiccio ricorso alle ore di straordinario degli insegnanti disponibili, con evidente riduzione dei vantaggi economici ipotizzati
- frammentazione della didattica con aggravio per quei docenti penalizzati (mobilità privata, duplicazione degli impegni collegiali) e per gli studenti (mancanza di continuità didattica)

**2 – Priorità attribuita alle competenze (e/o abilità?) rispetto alle conoscenze**

Ad oggi *non è dato conoscere tale metodologia didattico-valutativa* se non per grandi e superficiali linee. Tale superficialità si manifesta palesemente nella mancanza totale di formazione per gli insegnanti (non è previsto alcun fondo a tal fine), chiamati probabilmente ad autoformarsi secondo l'ottica del "fai da te".

**3 – Linee guida dei programmi per le singole discipline**

Come per il punto 2, le linee sino ad oggi fornite dal Ministero, sia per le vecchie che per le nuove materie, sono sommarie e superficiali, con una *inclinazione al nozionismo sintetico* che contraddice l'aspirazione ad una diversa didattica e denuncia pertanto la mancanza di qualunque vocazione

pedagogico-formativa del “piano Gelmini”

#### 4 – Ruolo delle lingue moderne comunitarie

Come si nota dalla seguente tabella:

##### LINGUE MODERNE COMUNITARIE - Monte ore settimanale nel Quinquennio

MATERIA	PRIMA della riforma	DOPO la riforma
Prima lingua	18 x 50 minuti= 15 ore	17 ore
Seconda lingua	20 x 50 minuti= 17 ore	18 ore
Terza lingua	15 x 50 minuti= 12 ore e mezzo	18 ore

##### LINGUA LATINA – Monte ore settimanale nel Quinquennio

MATERIA	PRIMA	DOPO
Latino	15 x 50 minuti= 12 ore e mezzo	4 ore

nel Liceo Linguistico, se da una parte si privilegiano le materie di indirizzo, con un aumento totale nelle tre lingue comunitarie di **8 ore e mezzo la settimana nel quinquennio**, dall'altra si assiste ad una forte riduzione del latino (**nei 5 anni 8 ore e mezzo**, per l'appunto le stesse delle lingue moderne!).

Tale scelta appare in palese contraddizione con la volontà di rafforzare l'asse linguistico, di cui il latino è base e struttura.

Non si rileva inoltre alcuna indicazione da parte del Legislatore per quanto concerne il rinnovamento della didattica delle lingue, argomento prioritario e necessario data la ridotta abilità degli studenti italiani in tale ambito.

#### 5 – Cancellazione di tutte le aree creativo-espressive

In ambedue i Licei la riforma prevede la **scomparsa di tutte le materie espressivo operative**. Se nel liceo linguistico la scomparsa del disegno può essere in qualche modo compresa (anche se le 4 ore soppresse nel biennio potrebbero essere integrate con lo studio della storia dell'arte in lingua), nel liceo delle Scienze della Formazione tale mancanza si rileva già da ora come un danno gravissimo, assolutamente incoerente con la formazione che gli studenti di questo ciclo dovrebbero avere in uscita per lavorare nell'ambito della formazione: **cancellati il disegno, la musica, lo strumento musicale e l'area dell'integrazione**, questo liceo propone allo studente un approccio esclusivamente teorico e nozionistico, con materie quali l'antropologia dal primo anno che, dato il carattere specialistico, non appaiono certo adatte al

curriculum biennale.

La cancellazione di tale area ha inoltre un altro effetto: la progressiva riduzione del pensiero critico e soggettivo, che nelle materie non verbali trova la sua naturale espressione.

Emerge dunque con forza, già sin da questi primi mesi, un quadro di grande negatività che dimostra con evidenza la volontà di procedere ad una scuola semplicistica e nozionistica, in piena controtendenza con quanto si va facendo nella scuola europea.

Poche competenze e molte nozioni “bignamesche”: questo il principale carattere della Riforma Gemini.